

DIOCESI di ACQUI - AZIONE CATTOLICA

CATECHESI DEGLI ADULTI

Domenica di Quaresima – Anno B

PREMESSA: Questo incontro propone alla nostra meditazione e preghiera i versetti da 12 a 22 del capitolo 2 del vangelo di Giovanni che solitamente le nostre traduzioni intitolano: "La cacciata dei mercanti dal tempio" ma che è più opportuno indicare col titolo di "Gesù di fronte al tempio di Gerusalemme", per le ragioni che vedremo.

TUTTI: "Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo – dice il Signore" (Ez. 36,23-26)

LETTORE: Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-22)

13 Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. **14** Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. **15** Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, **16** e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». **17** I discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divora*. **18** Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». **19** Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». **20** Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». **21** Ma egli parlava del tempio del suo corpo. **22** Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

LETTURA

- Questo episodio è collocato da Giovanni all'inizio della vita pubblica di Gesù, subito dopo "le nozze di Cana" (Gv 2, 1-12) e in occasione della prima delle due feste di Pasqua vissute da Gesù a Gerusalemme.

- La scelta di Giovanni di collocare questo episodio all'inizio della vita pubblica di Gesù (e non alla sua conclusione come fanno gli altri evangelisti^[1]) è intenzionale e, attraverso di essa, l'evangelista vuole trasmetterci un messaggio importante, che possiamo riassumere così:

1. la missione di Gesù è orientata **fin dall'inizio alla gloria del Padre**^[2]

2. Questa missione **si compirà nella croce e risurrezione di Gesù**^[3]: quando Egli sarà, come il tempio di Israele, colui attraverso il quale coloro che crederanno potranno accostarsi a Dio.

3. Giovanni ci vuole in certo qual modo presentare il mistero di Gesù **in relazione:**

a) **a Suo Padre**, vedi versetto 16: "Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato" e versetto 17: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà");

b) **al passato di Israele**, vedi versetti 18-19: "Allora i Giudei presero la parola e gli dissero "Quale segno ci mostri per fare queste cose?"" Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»;

c) e **ai suoi discepoli**, vedi versetto 22: "Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù".

- Questo brano si articola in cinque parti: **1. versetti 13-14:** precisazione del **tempo** e delle circostanze; **2. versetti 14- 16:** **descrizione**^[4] **del gesto di Gesù**, accompagnato da una parola che intende giustificarlo; **3. versetti 17-18:** **racconto di due reazioni** di fronte al gesto di Gesù: quella di ammirazione dei discepoli e quella di contestazione dei Giudei;

4. versetti 19-20: **risposta di Gesù** a questi ultimi con un solenne annuncio che costoro scherniscono; **5. versetti 21-22:** interpretazione dell'evangelista dell'annuncio del Signore e precisazione sul fatto che **"dopo la morte e resurrezione i discepoli credettero** a queste sue parole ed alla Scrittura"

Cerchiamo di trarre da ciascuna di queste parti qualche indicazione per la nostra riflessione e la

nostra preghiera.

MEDITAZIONE

1. In occasione di una grande festa annuale del suo popolo, la Pasqua "**Gesù salì a Gerusalemme**" (v.12): compì, cioè, devotamente, un atto che ogni pio giudeo del suo tempo compiva almeno una volta l'anno[5] e, come tutti gli altri ebrei, Gesù si reca nella città santa per trovarsi nel tempio "alla presenza di Dio non a mani vuote" (vedi nota 6: Deuteronomio 16, 16).

-Quindi il gesto di **Gesù non è contro il tempio in sé ma contro tutto ciò che contraddice al significato profondo del tempio**: quello di essere lo strumento per incontrare gli uomini e perché gli uomini si incontrino con Dio e tra loro[6]. Anzi, vedremo alla luce di quanto Giovanni affermerà tra poco, come Gesù non intende semplicemente sostituire con il suo corpo il tempio di pietre di Gerusalemme ma dare ad esso compimento e ciò in sintonia con tutto il suo insegnamento[7].

In sostanza, secondo Giovanni, **Gesù dà compimento a ciò che il tempio di Gerusalemme era e diventerà alla fine dei tempi** secondo la visione di Isaia di cui abbiamo parlato poco fa: luogo di incontro di Dio con tutti gli uomini e luogo di unità del genere umano (Isaia 2, 2-3).

2. Il gesto di Gesù è un **gesto profetico** e, come tutti i profeti, Gesù richiama il suo popolo alla **purezza originaria del suo rapporto con Dio**. Giovanni infatti mette in bocca a Gesù un'opposizione forte: "della casa del Padre mio" avete fatto "una casa di mercato": il tempio di Gerusalemme è quindi secondo Gesù la vera casa di Dio in Israele e niente ne deve diminuire la santità.

3. Giovanni non si limita a raccontare questo episodio (come fanno gli altri evangelisti) ma riferisce subito **due reazioni** di fronte al gesto del Signore, **quella dei discepoli e quella dei Giudei**.

I primi vedono (con l'aiuto della Scrittura, salmo 69) nel gesto di Gesù **l'inizio di un'impresa coraggiosa e senza compromessi che lo porterà alla morte di croce[8] e alla resurrezione**.

I Giudei, invece, **chiedono un segno**, cioè: pur riconoscendo un carattere profetico nel gesto con cui Gesù allontana i mercanti dal tempio, **non vogliono credere** (sulla base di quanto diceva la scrittura) ma chiedono che sia loro concesso un "segno" (cioè un miracolo straordinario) che li dispensi dal compiere il salto fiducioso in Dio che la fede sempre comporta.

4. Nella risposta ai Giudei possiamo cogliere **il tema essenziale di questo brano del vangelo** di Giovanni. Gesù annuncia in sostanza due avvenimenti: la distruzione del tempio e la sua ricostruzione. Esaminiamoli separatamente.

a) **la distruzione del tempio**. Gesù non dice di essere in grado di distruggere il tempio o di volerlo distruggere[9] ma come aveva fatto Geremia[10] avverte che il tempio potrà essere distrutto a causa dei peccati del popolo. Secondo Gesù (continuando anche in questo la tradizione dei profeti[11]) il tempio di pietra, costruito dagli uomini, non ha in sé un valore assoluto. Non sono le cose in sé che fanno la presenza di Dio ma l'osservanza della sua volontà. Ma Gesù non si limita a questa minaccia..

b) Secondo il Signore, **il tempio risorgerà**. Anzitutto, Gesù afferma che il tempio che Lui farà risorgere **sarà lo stesso tempio di Gerusalemme** («Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»). Ciò significa che i doni di Dio a Israele non vengono eliminati dalla novità che Gesù porta con sé[12] e che **non dobbiamo immaginare la nostra fede e la nostra comunità come sostitutiva del popolo di Dio ma come a continuazione di essi**. La nostra fede e la nostra Chiesa sono la continuazione in Gesù della fede del popolo di Dio e della sua realtà, esposti anche noi come loro alle tentazioni di infedeltà.

5. Giovanni non fa replicare direttamente Gesù alla contestazione[13] dei Giudei ma, con un'audace immagine, precisa lui stesso il senso dell'affermazione di Gesù: "**Egli parlava del tempio del suo corpo**" (versetto 21).

- In sostanza Giovanni, partendo da uno dei grandi simboli del Primo Testamento: il tempio di Gerusalemme, afferma che **il corpo di Gesù realizza quello di cui il tempio di Gerusalemme era l'immagine**: l'abitazione di Dio aperta a tutti gli uomini. Questa realizzazione, ci dice Giovanni, avviene appunto attraverso il corpo del Signore: un corpo che, come ha detto lo stesso Gesù nel versetto 19, può essere distrutto a causa dei peccati degli uomini ma "tre giorni dopo" Lui stesso lo farà risorgere[14].

- Gesù **nel suo corpo morto realizza la distruzione del tempio e nel suo corpo risorto realizza la resurrezione del tempio definitivo**, a cui -secondo la visione di Isaia 2, 2- saliranno tutti gli uomini[15].

- Giovanni precisa però un fatto: solo "quando poi fu risuscitato dai morti, i discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù" (versetto 22): qui Giovanni anticipa quello che farà dire a Gesù al versetto 26 del cap. 14: "il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

- Questo significa che non noi ma **lo Spirito di Dio ci dice "la verità" su Gesù**; è Lui che rivela ad ogni uomo il mistero della persona e del messaggio di Gesù e gli consente di viverlo nella sua vita.

E' opportuno notare, infine (nel versetto 22) un'affermazione: "i discepoli credettero alla **Scrittura e alla parola detta da Gesù**"; secondo Giovanni, la scrittura (evidentemente per i discepoli il Primo testamento) rimane lo strumento di cui lo Spirito di Dio si serve per farci capire il mistero di Gesù[16]. In certo qual modo, lo Spirito, secondo Giovanni, attraverso la scrittura (qui attraverso il salmo 69) guida noi discepoli a cogliere progressivamente il mistero di Gesù e a viverlo nella nostra esperienza quotidiana. E questo non è senza importanza per la nostra vita spirituale che deve evidentemente ricercare nella scrittura (letta con fede) il senso della persona di Gesù e del suo messaggio per le sue scelte quotidiane.

CONTEMPLAZIONE

Ci lasciamo guidare nella nostra contemplazione e preghiera dai primi versetti del salmo 69 (citato da Giovanni nel brano che abbiamo letto), e che la Chiesa primitiva interpretò sempre come un salmo riferito al Messia Gesù

SALMO 69 (versetti 2- 10) "2 Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. 3 Affondo nel fango e non ho sostegno;

sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. 4 Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. 5 Più numerosi dei capelli

del mio capo sono coloro che mi odiano. Sono potenti i nemici che mi calunniano:

6 Dio, tu conosci la mia stoltezza e le mie colpe non ti sono nascoste. 7 Chi spera in te,

a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele. 8 Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; 9 sono un estraneo

per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre. **10 Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi**".

IMPEGNI

- Gesù realizza in sé, cioè nel suo corpo morto e risorto, quello di cui l'antico tempio era l'immagine: il luogo definitivo dell'incontro degli uomini con Dio e tra loro. La nostra fede riesce a vedere in Lui questa realtà? In che modo in concreto?

- La Chiesa non sostituisce l'antico popolo dell'alleanza: essa è innestata, attraverso il Signore sull'antico tronco di Israele (come dice Paolo[17]). Ci ricordiamo di questa speciale relazione che lega noi cristiani e gli Ebrei o dimentichiamo l'appartenenza e la fedeltà all'ebraismo di Gesù, di Maria, di Giuseppe, di tutti gli Apostoli che attraverso le Scritture (quelle degli Ebrei e cioè l'Antico Testamento) hanno saputo capire e accogliere il mistero di Gesù? O facciamo della nostra fede una realtà estranea alla realizzazione progressiva del mistero della salvezza

(iniziato dalle creazione e che terminerà col ritorno del Signore)?

- Giovanni insiste sul tema del ricordo e della memoria (versetto 22) con cui lo Spirito, attraverso le Scritture, ci guida verso il mistero di Gesù. È quello che noi facciamo soprattutto nell'Eucaristia e nella meditazione e preghiera della Scrittura. Che cosa significano queste due realtà per la nostra vita di fede e che cosa significano per la vita della nostra Comunità?

PREGHIERA

Sii benedetto, o Dio, per la Tua Parola di forza, di incoraggiamento, di speranza; Parola contagiosa che ci permette di credere e di tendere al rinnovamento di questo nostro mondo. Dacci di ascoltare la Tua Parola e di perseverare in essa, mettendola in pratica. **Amen**

(Dalla liturgia valdese)

[1] Gli altri evangelisti (Matteo 21,12-13; Marco 11, 15- 17 e Luca 19, 45-46) raccontano questo episodio ma lo collocano all'inizio dell'ultima Pasqua di Gesù prima della Sua morte, dopo l'ingresso trionfale nella città santa; questa collocazione è storicamente più credibile: infatti, alla fine della sua vita pubblica, Gesù è un personaggio noto e quindi il suo gesto di cacciare i mercanti dal tempio è più verosimile.

[2] A questo proposito Giovanni cita il salmo 69, 10: "lo zelo della sua casa lo divorerà" (vedi versetto 17).

[3] Confronta: Gv. 2,19: "Rispose loro Gesù: «Distrugette questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»²⁰ Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». **21** Ma egli parlava del tempio del suo corpo. **22** Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù."

[4] E' una descrizione molto particolareggiata in cui si parla addirittura del modo con cui Gesù ha costruito la sferza con cui cacciare i mercanti dal tempio; si elencano in dettaglio gli animali destinati ai sacrifici (buoi, pecore, colombe) e si descrivono i banchi rovesciati dei cambiavalute

[5] La regola è prescritta ripetutamente nella Bibbia: nel libro dell' Esodo ai capitoli 23 (v. 17) e 34 (v;23) e nel libro del Deuteronomio al capitolo 16 (v.16): "tre volte l'anno ogni tuo maschio si farà vedere alla presenza del Signore, e non si mostri a mani vuote" Il pio ebreo avrebbe dovuto quindi compiere addirittura tre volte l'anno (a Pasqua, a Pentecoste e alla festa della capanne) il viaggio nel tempio di Gerusalemme.

[6] Ricordiamo, a questo proposito la visione di Isaia 2, 2-3: "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno:«Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri".

[7] Ricordiamo quanto afferma Matteo (5,17): "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento".

[8] Tanto più che Giovanni trasforma il passato originale del versetto 10 del salmo 69 ("mi ha divorato") in futuro "mi divorerà", a significare dove porterà lo zelo di Gesù "per la casa del Signore" e cioè alla morte di croce.

[9] Saranno i falsi testimoni durante il processo di Gesù o i passanti sotto la croce a attribuirgli questa intenzione: vedi Mc 13, 2 e Mt 27, 40.

[10] Geremia 7, 1-7: Il profeta minaccia la distruzione del tempio costruito da Salomone a coloro che, pur commettendo ogni sorta di peccato, confidavano nella presenza di questo luogo sacro nella loro città come una garanzia magica di incolumità e salvezza.

[11] Isaia 66, 1: "Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? **2** Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola".

[12] Come non cogliere un'eco di questa realtà in quanto afferma il documento del Vat. II Nostra Aetate al n. 4: "secondo l'apostolo (Paolo), gli ebrei, in grazia dei padri, rimangono ancora carissimi a Dio, i cui doni (e tra essi possiamo certamente collocare il tempio) e la cui chiamata sono senza pentimento. Con i profeti e con lo stesso apostolo la chiesa attende il giorno che solo Dio conosce in cui tutti i popoli acclameranno il Signore con una sola voce e " lo serviranno appoggiandosi spalla a spalla" (Sof. 3, 9)".

[13] "Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?»": versetto 20.

[14] In questi avvenimenti, l'evangelista traccia una sorta di **corrispondenza**: la **morte** di Gesù per i peccati degli uomini corrisponde alla **distruzione del tempio** a causa delle infedeltà del popolo mentre la **Sua resurrezione** corrisponde alla **resurrezione del tempio** in cui la **presenza** e la **gloria** del Signore risplenderanno in modo **definitivo**.

[15] “Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno:”Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri”.

[16] Nel cap. 10 versetto 35, l'evangelista dirà addirittura che “la Scrittura non può essere annullata”.

[17] Paolo, Ai Romani 11, 16: “Tu, essendo olivo selvatico (perché proveniente dal paganesimo), sei stato innestato al loro (=degli Ebrei) posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo domestico (=gli Ebrei), **18** non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice (cioè “il popolo dell'antica alleanza = gli Ebrei) che porta te”.